

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
9 - 15 giugno 2019
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Pentecoste****Lectio : Romani 8, 8 - 17****Giovanni 14,15-16.23-26****1) Orazione iniziale**

O Padre, che nel mistero della Pentecoste santifichi la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo, e continua oggi, nella comunità dei credenti, i prodigi che hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo.

Oggi la chiesa celebra **la festa di Pentecoste**. La Pentecoste (prima lettura/centro festa)=50 giorni. La Pentecoste era una festa cananea: la festa della mietitura. Quando gli ebrei giunsero in Palestina la assunsero. Il centro del rito consisteva nell'offerta a Dio delle primizie del raccolto (Dt 23). Poi gli ebrei inserirono questa festa nella loro storia della salvezza e così a pentecoste celebravano il dono della legge sul Sinai a Mosè e a tutto il popolo ebraico.

Per i cristiani, invece, la Pentecoste è la discesa dello Spirito sugli apostoli. Dio è presente in loro in un'altra forma. Già questo ci aiuta a capire che la fede non è eseguire (comandamento), ma permettere al Dio in me di vivere secondo la sua forma.

2) Lettura : Romani 8, 8 - 17

Fratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.

Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio.

E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

3) Commento ¹ su Romani 8, 8 - 17

• Nella seconda lettura, tratta dalla lettera ai Romani, **l'apostolo Paolo ci ricorda che nel battesimo lo Spirito ci rende figli di Dio, fratelli di Cristo e coeredi della vita eterna**. Ricorda ai fratelli che coloro che si lasciano dominare dalla carne non sono graditi a Dio, ma, poiché voi non siete posseduti dalla carne perché lo Spirito abita in voi, anche se il vostro corpo è morto a causa del peccato lo Spirito di Dio che ha risuscitato Gesù Cristo dai morti darà anche ai vostri corpi mortali la vita. Quelli che ricevono lo Spirito sono figli adottivi di Dio e per questo possiamo chiamarlo Padre.

• **Paolo ci parla del modo nuovo in cui possiamo ora vivere dopo la risurrezione; lo Spirito Santo non è qualcosa di esterno all'uomo, ma agisce nel profondo della nostra anima** e ci aiuta a superare le debolezze dovute alla nostra natura umana, ma allo stesso modo la presenza dello Spirito in noi ci rende capaci di contemplare il divino, viverlo nella nostra giornata terrena e condividerlo con i fratelli.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

• **Nella lettera ai Romani Paolo ricorda che il protagonista fondamentale dalla nascita della Chiesa è lo Spirito Santo.** L'Apostolo ci parla del mistero dello Spirito non assommando definizioni dogmatiche, ma mostrandolo in azione, mostrando come plasma innanzi tutto in maniera nuova la vita di ogni cristiano. **La vita secondo la carne e la vita secondo lo Spirito sono due realtà esistenziali opposte.** Quelli che si comportano in modo carnale sono ostili a Dio, non osservano i comandamenti, non sono graditi a Dio e perciò vanno incontro alla morte. Quelli che vivono secondo lo Spirito invece si comportano secondo tale principio animatore, osservano la volontà di Dio e gli sono graditi. **Vi è una duplice inabitazione: dei cristiani nello Spirito e dello Spirito nei cristiani.** Per mezzo del sacramento del battesimo i cristiani sono nello Spirito: entrano in contatto con Lui che opera nella comunità credente, ne ascoltano l'insegnamento che ci giunge attraverso la Parola divinamente ispirata, lo ricevono come dono e forza interiore attraverso i sacramenti. Abitando in loro, lo Spirito opera efficacemente e li fa vivere secondo il suo dinamismo.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 14,15-16.23-26

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Giovanni 14,15-16.23-26

• **Celebriamo la Solennità della Pentecoste in cui lo Spirito è sceso sugli apostoli riuniti nel Cenacolo e in cui oggi si rinnova la Sua effusione su di noi.**

Nel racconto evangelico Gesù dice ai discepoli che amarLo significa osservare i comandamenti: se uno fa questo sarà riamato dal Padre e da Gesù stesso: essi prenderanno dimora in Lui. Nell'AT Dio era presente in mezzo al popolo nella tenda del Convegno: ora Egli abita in ciascuno di coloro che osservano la sua Parola. Lo Spirito è un altro paraclito cioè "testimone favorevole" dei credenti, che sta dalla loro parte, li sostiene come prima ha fatto Gesù. Il Signore non ha lasciato soli i discepoli, ha inviato il Paraclito perché fosse con loro allora e via via con tutti gli altri suoi seguaci lungo i secoli. Questi ci ricorda le parole di Gesù e ce le fa capire. **Lo Spirito dona unità, capacità di comunicazione e orienta alla lode di Dio.** Chiediamo che venga in noi e ci aiuti a capire gli altri e che ci apra alla lode di Dio. Lo Spirito non è una forza impersonale ma una Persona divina che entra in comunione con l'uomo e lo ricolma di amore, che è l'osservanza dei comandamenti. Dice la Scrittura che "nessuno può dire Gesù è Signore se non sotto l'azione dello Spirito Santo (1 Cor 12, 3)": quando preghiamo è lo Spirito che, con la sua grazia preveniente, ci attira nel cammino della preghiera; e allora perché non invocarlo e tributare a Lui il culto dovuto a Dio? Dobbiamo scoprire o riscoprire questo aspetto della nostra fede, perché lo Spirito rischia di essere per i cristiani un illustre sconosciuto. Cerchiamo di riscoprirLo e invochiamolo spesso: **Vieni Spirito di Sapienza e Intelletto, di Consiglio e di Fortezza, Spirito di Scienza, Pietà e Timor di Dio. Vieni, perché puoi cambiare i nostri cuori!**

• **Lo Spirito che 'riporta al cuore' ogni parola di Gesù.**

Lo Spirito Santo che il Padre manderà vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto quello che vi ho detto. Lo Spirito, il misterioso cuore del mondo, il vento sugli abissi dell'origine, il fuoco del rovetto, l'amore in ogni amore, respiro santo del Padre e del Figlio, lo Spirito che è Signore e dà la vita, come proclamiamo nel Credo, è mandato per compiere due grandi opere: insegnare ogni cosa e farci ricordare tutto quello che Gesù ha detto.

Avrei ancora molte cose da dirvi, confessa Gesù ai suoi. Eppure se ne va, lasciando il lavoro incompiuto. Penso all'umiltà di Gesù, che non ha la pretesa di aver insegnato tutto, di

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

avere l'ultima parola, ma apre, davanti ai discepoli e a noi, spazi di ricerca e di scoperta, con un atto di totale fiducia in uomini e donne che finora non hanno capito molto, ma che sono disposti a camminare, sotto il vento dello Spirito che traccia la rotta e spinge nelle vele. Queste parole di Gesù mi regalano la gioia profetica e vivificante di appartenere ad una Chiesa che è un sistema aperto e non un sistema bloccato e chiuso, dove tutto è già stabilito e definito.

Lo Spirito ama insegnare, accompagnare oltre, verso paesaggi inesplorati, scoprire vertici di pensiero e conoscenze nuove. Vento che soffia avanti.

Seconda opera dello Spirito: vi ricorderà tutto quello che vi ho detto. Ma non come un semplice fatto mnemonico o mentale, un aiuto a non dimenticare, bensì come un vero "*ri-cordare*", cioè un "*riportare al cuore*", rimettere in cuore, nel luogo dove si decide e si sceglie, dove si ama e si gioisce. **Ricordare vuol dire rendere di nuovo accesi gesti e parole di Gesù, di quando passava e guariva la vita, di quando diceva parole di cui non si vedeva il fondo.**

Perché lo Spirito soffia adesso; soffia nelle vite, nelle attese, nei dolori e nella bellezza delle persone. **Questo Spirito raggiunge tutti.** Non investe soltanto i profeti di un tempo, o le gerarchie della Chiesa, o i grandi teologi. Convoca noi tutti, cercatori di tesori, cercatrici di perle, che ci sentiamo toccati al cuore da Cristo e non finiamo di inseguirne le tracce; ogni cristiano ha tutto lo Spirito, ha tanto Spirito Santo quanto i suoi pastori.

Ognuno ha tutto lo Spirito che gli serve per collaborare ad una terza opera fondamentale per capire ed essere Pentecoste: **incarnare ancora il Verbo**, fare di ciascuno il grembo, la casa, la tenda, una madre del Verbo di Dio. In quel tempo, lo Spirito è sceso su Maria di Nazareth, in questo tempo scende in me e in te, perché incarniamo il Vangelo, gli diamo passione e spessore, peso e importanza; lo rendiamo presente e vivo in queste strade, in queste piazze, salviamo un piccolo pezzo di Dio in noi e non lo lasciamo andare via dal nostro territorio.

• **Rimanere, insegnare, ricordare.**

Il Padre vi darà un altro 'Paràclito': nome che significa 'Colui che è chiamato accanto', 'Uno accanto a noi', a nostro favore, non 'contrò di noi; perché quando anche il cuore ci accusi, ci sia qualcuno più grande del nostro cuore: nostro Difensore. Perché quando siamo sterili e tristi, sia accanto come vento che porta pollini di primavera, come fuoco che illumina la notte: **Creatore e Consolatore.** Perché quando siamo soli, di solitudine nemica, sia colui che riempie la casa, il Dio vicino, che avvolge, penetra, fa volare ad altezze nuove i pensieri, dà slancio a gesti e parole, sulla misura di quelli di Cristo.

Rimarrà con voi per sempre, vi insegnerà ogni cosa, vi ricorderà tutto quello che vi ho detto. Tre verbi pieni di bel-lissimi significati profetici: «**rimanere, insegnare e ricordare**». Che rimanga con voi, per sempre. Lo Spirito è già qui, ha riempito la casa. Se anche io non sono con Lui, Lui rimane con me. Se anche lo dimenticassi, Lui non mi dimenticherà. Nessuno è solo, in nessuno dei giorni.

Vi insegnerà ogni cosa: lo Spirito ama insegnare, accompagnare oltre verso paesaggi inesplorati, dentro pensieri e conoscenze nuovi; sospingere avanti e insieme: con lui la verità diventa comunitaria, non individuale. Vi ricorderà tutto: vi riporterà al cuore gesti e parole di Gesù, di quando passava e guariva la vita e diceva parole di cui non si vedeva il fondo.

Pentecoste è una festa rivoluzionaria di cui non abbiamo ancora colto appieno la portata. Il racconto degli Atti degli Apostoli lo sottolinea con annotazioni precise: venne dal cielo d'improvviso un vento impetuoso e riempì tutta la casa.

La casa dove gli amici erano insieme. Lo Spirito non si lascia sequestrare in luoghi particolari che noi diciamo riservati alle cose del sacro. Qui sacra diventa la casa. La mia, la tua, tutte le case sono ora il cielo di Dio.

Lo Spirito venne d'improvviso, e i discepoli sono colti di sorpresa, non erano preparati, non era programmato.

Lo Spirito non sopporta schemi, è un vento di libertà, fonte di libere vite. Apparvero lingue di fuoco che si posavano su ciascuno. Su ciascuno, su ciascuno di noi. Nessuno escluso, nessuna distinzione da fare. Tocca ogni vita, è creatore e vuole creatori; è fuoco e vuole per la sua Chiesa coscienze accese e non intorpidite o acquiescenti.

Lo Spirito porta in dono un sapore di totalità, di pienezza, di completezza che Gesù sottolinea per tre volte: insegnerà ogni cosa, ricorderà tutto, rimarrà per sempre. E la liturgia fa eco: del tuo Spirito Signore è piena la terra.

In Lui l'uomo, e il cosmo, ritrovano la loro pienezza: abitare il futuro e la libertà, abitare il Vento e il Fuoco, come nomadi d'Amore.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

a) “Se mi amate”. Il mio rapporto con il Signore Gesù è un rapporto d’amore, oppure no? C’è spazio, nel mio cuore, per Lui? Mi guardo dentro con sincerità e mi chiedo: “Dov’è l’amore, nella mia vita, se ce n’è?”; penso ai miei rapporti, alle mie relazioni, anche alle più importanti, a quelli irrinunciabili, a cui tengo di più: “Sono relazioni costruite sull’amore, su un amore vero, forte, che ha radici profonde, capaci di sfidare anche le siccità, le durezza più ardue dei terreni? Ho davvero il coraggio di amare e amare senza vergogna, con tenerezza, coi gesti, con le parole?” E se mi accorgo che dentro di me non c’è amore, o ce n’è solo poco, provo a interrogarmi: “Cos’è che mi blocca, che mi tiene il cuore chiuso, imprigionato, rendendolo, così, triste e solo?”

b) “Custodirete i miei comandamenti”. Mi viene incontro il verbocustodire, con tutta la carica dei suoi molti significati: guardare bene, proteggere, fare attenzione, conservare in vita, riservare e preservare, non gettare via, trattenerne con cura, con amore. Vivo, illuminato da questi atteggiamenti, il mio rapporto di discepolo, di cristiano, con la Parola e i comandamenti che Gesù ci ha lasciato, per la nostra felicità? Il mio cuore sa farsi luogo di custodia, di memoria costante, di affetto e calore nei confronti della Parola?

c) “Egli vi darà un altro Consolatore”. Essere consolati è un’esperienza bellissima, che tutti noi desideriamo e abbiamo bisogno di fare. Quante volte mi sono messo alla ricerca di qualcuno che mi consolasse, si prendesse cura di me, mi mostrasse affetto e attenzione! Ma lo so che la vera consolazione viene dal Signore, che “consola il suo popolo e ha pietà dei suoi miseri” (Is 49, 13) e che dice: “Consolate, consolate il mio popolo (Is 40, 1); Io, io sono il tuo consolatore” (Is 51, 12) e non si stanca di ripetere: “Come una madre consola un figlio così io vi consolerò; in Gerusalemme sarete consolati” (Is 66, 13). Leggo san Paolo e mi sento dire che il Signore è il Dio della consolazione (Rm 15, 5 e 2 Cor 1, 3), che ci consola in ogni nostra tribolazione, perché anche noi consoliamo, a nostra volta, quelli che si trovano in ogni genere di afflizione, restituendo con amore fraterno quel dono che il Padre aveva dato a noi (2 Cor 1, 3ss). E poi scopro, nella lettera ai Romani, che le consolazioni vengono dalle Scritture (Rm 15, 4). Rimango molto colpito da tutto ciò, ci rifletto e cerco di far aderire il mio cuore alla verità che la Parola mi rivela.

Sono pronto ad accettare, ad accogliere con apertura piena, con disponibilità e umiltà questa Consolazione, il vero Consolatore, che viene dall’alto? O mi fido, ancora, molto più delle consolazioni che trovo io, che mendico di qua e di là, che raccolgo solo a briciole, senza potermi mai sfamare veramente? So che qui si apre davanti a me un vero cammino di conversione; scelgo di percorrerlo, oppure mi volto indietro e me ne vado via, triste, con le mie povere ricchezze di consolazioni fallaci e ingannatrici?

d) “Prenderemo dimora presso di lui”. Il Signore sta alla porta e bussa e aspetta; Lui non forza, non costringe. Lui dice: “Se vuoi...” e aspetta, con amore. “Se vuoi, osserverai i comandamenti” (Sir 15, 5); “Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti” (Mt 19, 17). Qui Egli mi propone di diventare la sua casa, il luogo del suo riposo, della sua intimità; Gesù è pronto, è felice di raggiungermi, di unirsi a me in un’amicizia così speciale, così unica da venire a porre la sua dimora nel mio cuore, per non uscirne più. Ma io, sono pronto? Sto aspettando la visita, la venuta, l’ingresso di Gesù nella mia esistenza più intima, più personale? C’è posto per lui nell’albergo? Ecco, Lo sento: Lui davvero è qui, alla porta e bussa...

e) “Vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto”. Il verbo “ricordare” porta con sé un’altra realtà molto importante, essenziale, direi. Vengo provocato, vengo scrutato dalla Scrittura. Dove applico la mia memoria? Cosa mi sforzo di tenere a mente, di far vivere nel mio mondo interiore? La Parola del Signore è un tesoro molto prezioso; è un seme di vita, che viene seminato nel mio cuore; ma io

che attenzione pongo a questo seme? So difenderlo dai mille nemici e pericoli che lo assalgono: gli uccelli, la calura, le pietre, le spine, il maligno? So portare con me, ogni mattina, una Parola del Signore per ricordarla durante il giorno e fare di essa la mia luce segreta, la mia forza, il mio nutrimento? O sono un dimenticone, uno smemorato dell'amore e dei benefici di Dio per me? La dimenticanza equivale alla lontananza da Lui, fino a perderlo. Voglio forse ridurmi così e dimenticare il mio Signore? Perché, da oggi in poi, nella potenza dello Spirito Santo, che ha il compito proprio di farci ricordare le Parole sante di Gesù, non mi prendo l'impegno di fissarmi nella mente un versetto, anche breve, magari di due o tre parole soltanto, e poi stare in sua compagnia durante il giorno, mentre lavoro, mentre vado in macchina, mentre mi verrebbe da arrabbiarmi o da correre dietro con la fantasia a mille altri pensieri? Perché non impegnarmi a ruminare la Parola, a mangiarla veramente, visto che essa è vero Cibo?

8) Preghiera : Salmo 103

Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

*Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.*

*Togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.*

*Sia per sempre la gloria del Signore;
gioisca il Signore delle sue opere.
A lui sia gradito il mio canto,
io gioirò nel Signore.*

9) Orazione Finale

O Padre, ogni giorno il mondo è un posto ricco sia di segni di speranza sia di cose orribili da accogliere e migliorare. Fa' che il tuo Spirito ci aiuti a vedere sempre i primi per crescere nella speranza, e a non scoraggiarci di fronte alle seconde per saperle correggere.

Lunedì della Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Beata Vergine Maria Madre della Chiesa****Lectio : Atti degli Apostoli 1, 12-14****Giovanni 19, 25 - 34****1) Orazione iniziale**

Dio Padre di misericordia, il tuo unico Figlio, morente sulla croce, ha dato a noi come madre nostra la sua stessa madre, **la beata Vergine Maria**; fa' che, sorretta dal suo amore, la tua Chiesa, sempre più fronda nello Spirito, esulti per la santità dei suoi figli e riunisca tutti i popoli del mondo in un'unica famiglia.

Il 21 novembre 1964, a conclusione della terza Sessione del Concilio Vaticano II, dichiarò **la beata Vergine Maria «Madre della Chiesa**, cioè di tutto il popolo cristiano, tanto dei fedeli quanto dei Pastori, che la chiamano Madre amantissima». La Sede Apostolica pertanto, in occasione dell'Anno Santo della Riconciliazione (1975), propose una messa votiva in onore della beata Maria Madre della Chiesa, successivamente inserita nel Messale Romano; diede anche facoltà di aggiungere l'invocazione di questo titolo nelle Litanie Lauretane (1980). Papa Francesco, considerando attentamente quanto la promozione di questa devozione possa favorire la crescita del senso materno della Chiesa, come anche della genuina pietà mariana, ha stabilito nel 2018 che la memoria della beata Vergine Maria, Madre della Chiesa, sia celebrata dal Calendario Romano nel Lunedì dopo Pentecoste.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 1, 12-14

[Dopo che Gesù fu assunto in cielo, gli apostoli] ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato.

Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

3) Commento³ su Atti degli Apostoli 1, 12-14

● È un tema assai caro a Luca che ora caratterizza la comunità dicendo: “*erano tutti perseveranti e concordi nella preghiera*” (1,14). **Si tratta di una preghiera compiuta nella più perfetta intimità** e di un modo di vivere che non tiene conto né dei vincoli di parentela né dei ruoli sociali o qualifiche culturali. **Ciò che conta è l'adesione a Gesù e al suo progetto di vita.** Questo è il vero e unico fondamento di una comunità-comunione. Ed è solo questo che ancora oggi deve caratterizzare ogni comunità cristiana. **Ma perché gli Apostoli sono in preghiera? Per imitare Gesù!** Ecco un'altra caratteristica della vita cristiana, anzi la più importante. Per questo non si può mai perdere di vista Gesù. La situazione concreta che la comunità sta vivendo è di attesa del dono dello Spirito Santo. Perciò si comporta come Gesù, che dopo essere stato battezzato, con semplice acqua, da Giovanni, si raccolse in preghiera e su di Lui scese lo Spirito Santo che lo qualificò, come uomo, per la sua missione messianica. Per questo, anche la prima comunità è ora in preghiera, perché come ha loro detto Gesù “*fra non molti giorni sarete battezzati in Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni, iniziando da Gerusalemme*”.

● **Ma chi sono questi testimoni? Innanzitutto gli Apostoli:** “*Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di Alfeo e Simone lo Zelota, Giuda di Giacomo e ...*” (1,13). È la seconda volta che Luca offre la lista degli Apostoli, dei testimoni oculari della vita di Gesù. La prima volta (Lc 6,14-15) però erano “*Dodici*”, ora invece come indicano i puntini finali, ne manca uno: sono solo “*Undici*”, c'è un posto vuoto, manca il nome di Giuda, di

³ www.donbosco-torino.it

colui che tradì il Maestro. Può forse rimanere vuoto il suo posto? No! Perché, secondo Gesù, sono Dodici quelli che debbono sedere in trono nel suo regno “*per giudicare le dodici tribù d’Israele*” (Lc 22,36). **Il posto vuoto suscita quindi un problema che sarà presto risolto.**

Gli Apostoli non erano soli: con loro c’era “Maria, la madre di Gesù”. E non poteva mancare perché è colei che, “*adombrata dallo Spirito Santo, dalla Potenza dell’Altissimo*” (Lc 1,35) ha dato alla luce il Messia; è colei che è “*beata perché ha creduto...*”, come disse Elisabetta (Lc 1,45): per questo ora siede tra i credenti; è colei che nel *Magnificat* ha cantato le grandi opere di Dio, come faranno tra poco i discepoli (At 2,11). Perciò, Essa, esperta di Spirito Santo, non poteva mancare nella prima comunità: è la madre di Gesù. Poi ci sono alcune donne, forse quelle che hanno accompagnato Gesù fin dalla Galilea (Lc 8,1-3); e infine i “*fratelli*”, cioè quelli della parentela di Gesù, una volta increduli (Gv 7,5), ora credenti.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 19, 25 - 34

In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 19, 25 - 34

● **Oggi il vangelo del giorno ci presenta il passaggio in cui Maria, madre di Gesù, ed il discepolo amato, si incontrano sul calvario dinanzi alla Croce.** La Madre di Gesù appare due volte nel vangelo di Giovanni: all’inizio, alle nozze di Cana (Gv 2,1-5), ed alla fine, ai piedi della Croce (Gv 19,25-27). Questi due episodi, presenti solo nel vangelo di Giovanni, hanno un valore simbolico assai profondo. Il vangelo di Giovanni, paragonato agli altri tre vangeli, è come una radiografia degli altri tre, mentre che gli altri tre sono solo una fotografia dell’accaduto. Il raggio X della fede aiuta a scoprire negli eventi dimensioni che l’occhio umano non riesce a percepire. Il vangelo di Giovanni, oltre a descrivere i fatti, rivela la dimensione simbolica che esiste in essi. Così, nei due casi, a Cana ed ai piedi della Croce, la Madre di Gesù rappresenta simbolicamente l’Antico Testamento in attesa della venuta del Nuovo Testamento e, nei due casi, lei contribuisce all’avvento del Nuovo. **Maria appare come l’anello tra ciò che c’era prima e ciò che verrà dopo.** A Cana simbolizza l’AT, percepisce i limiti dell’ Antico e prende l’iniziativa affinché giunga il Nuovo. Dice a suo Figlio: “*Non hanno vino!*” (Gv 2,3). E sul Calvario? Vediamo.

● Giovanni 19, 25: **Le donne ed il Discepolo Amato, insieme ai piedi della Croce.** Così dice il Vangelo: “*La madre di Gesù, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa, e Maria Maddalena stavano presso la Croce di Gesù*”. La “*fotografia*” mostra la madre insieme al figlio, in piedi. Donna forte, che non si lascia abbattere. “*Stabat Mater Dolorosa!*” **E’ una presenza silenziosa che appoggia il figlio nel suo dono fino alla morte, ed alla morte di croce** (Fil 2,8). Ma il “*raggio-X*” della fede mostra come avviene il passaggio dall’AT al NT. Come è avvenuto a Cana, la Madre di Gesù rappresenta l’AT, la nuova umanità che si forma a partire dal vissuto del Vangelo del Regno. Alla fine del primo secolo, alcuni cristiani pensavano che l’AT non era più necessario. Infatti, all’inizio del secondo secolo, Marcione rifiutò tutto l’AT e rimase solo con una parte del NT. Per questo, molti volevano sapere quale fosse la volontà di Gesù riguardo a questo.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

• Giovanni 19,26-28 : **Il Testamento o la Volontà di Gesù**. Le parole di Gesù sono significative. **Vedendo sua madre, ed accanto a lei il discepolo amato, Gesù dice: "Donna, ecco tuo figlio." Dopo dice al discepolo: "Ecco tua madre."** L'Antico ed il Nuovo Testamento devono camminare insieme. La richiesta di Gesù, il discepolo amato, il figlio, il NT, riceve la Madre, l'AT, a casa sua. Nella casa del Discepolo Amato, nella comunità cristiana, si scopre il senso pieno dell'AT. Il Nuovo non si capisce senza l'Antico, né l'Antico è completo senza il Nuovo. Sant' Agostino diceva: "*Novum in vetere latet, Vetus in Novo patet*". (Il Nuovo è nascosto nell'Antico. L'Antico sboccia nel Nuovo). Il Nuovo senza l'Antico sarebbe un edificio senza basi. E l'Antico senza il Nuovo sarebbe un albero fruttale che non arriva a dare frutti.

• **Maria nel Nuovo Testamento**. Di Maria parla poco il NT, e lei dice ancora meno. **Maria è la Madre del silenzio**. La Bibbia conserva appena sette parole di Maria. Ognuna di esse e come una finestra che permette uno sguardo dentro la casa di Maria e scoprire come era il suo rapporto con Dio. La chiave per capire tutto questo ci viene data da Luca: "*Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica.*" (Lc 11,27-28)

1ª Parola: "*Come può avvenire ciò se non conosco uomo!*" (Lc 1,34)

2ª Parola: "*Ecco la serva del Signore, si faccia in me secondo la tua parola!*" (Lc 1,38)

3ª Parola: "*L'anima mia glorifica il Signore, esulta il mio spirito in Dio mio Salvatore!*" (Lc 1,46-55)

4ª Parola: "*Figlio mio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre ed io angosciati ti cercavamo*" (Lc 2,48).

5ª Parola: "*Non hanno vino!*" (Gv 2,3)

6ª Parola: "*Fate tutto ciò che vi dirà!*" (Gv 2,5)

7ª Parola: *Il silenzio ai piedi della Croce*, più eloquente di mille parole! (Gv 19,25-27)

6) Per un confronto personale

• Maria ai piedi della Croce. Donna forte e silenziosa. Come è la mia devozione a Maria, madre di Gesù?

• Nella Pietà di Michelangelo, Maria sembra molto giovane, più giovane del figlio crocifisso, quando doveva avere per lo meno una cinquantina di anni. Chiestogli perché aveva scolpito il volto di Maria da giovane, Michelangelo rispose: "Le persone appassionate di Dio non invecchiano mai!" Appassionata di Dio! C'è in me questa passione per Dio?

7) Preghiera finale : Salmo 86

Di te si dicono cose gloriose, città di Dio!

*Sui monti santo egli l'ha fondata;
il Signore ama le porte di Sion
più di tutte le dimore di Giacobbe.*

*Di te si dicono cose gloriose, città di Dio!
Si dirà di Sion: «L'uno e l'altro in essa sono nati
e lui, l'Altissimo, la mantiene salda ».*

*Il Signore registrerà nel libro dei popoli:
«Là costui è nato».
E danzando canteranno:
«Sono in te tutte le mie sorgenti».*

Martedì della Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**San Barnaba****Lectio: Atti degli Apostoli 11,21-26;13,1-3****Matteo 10, 7 - 13****1) Preghiera**

O Padre, che hai scelto **san Barnaba**, pieno di fede e di Spirito Santo, per convertire i popoli pagani, fa' che sia sempre annunziato fedelmente, con la parola e con le opere, il Vangelo di Cristo, che egli testimoniò con coraggio apostolico.

Nella storia di **san Barnaba** vediamo realizzate le pagine della liturgia di oggi. Un altro passo degli Atti degli Apostoli racconta che egli, possedendo un campo, lo vendette per darne il ricavato agli Apostoli, mettendo in pratica alla lettera la richiesta di Gesù al giovane ricco: "*Vendi quello che hai, dallo ai poveri, poi vieni e seguimi*". La fiducia in Dio che lo spinge a questo gesto si accompagna in lui alla fiducia negli altri. Arrivato ad Antiochia, invece di angustiarsi e preoccuparsi per questi "*pagani*" appena convertiti al Vangelo, Barnaba ha una reazione aperta, piena di fiducia: "*Quando giunse e vide la grazia del Signore, si rallegrò*". Non è un uomo che spegne gli slanci altrui con preoccupazioni di osservanze minuziose, è "*virtuoso, pieno di Spirito Santo e di fede*" e esorta tutti "*a perseverare con cuore risoluto nel Signore*": importante è soprattutto aderire a Cristo. E così "*una folla considerevole fu condotta al Signore*".

E qui si rivela un altro tratto della sua larghezza di cuore. Invece di riservare a sé il monopolio dell'apostolato in un campo così fecondo, va a Tarso a cercare Saulo: "*Trovatolo, lo condusse ad Antiochia*". E quando Paolo diventerà più importante di lui nell'apostolato fra i pagani, di Barnaba si può ripetere quello che gli Atti dicono del suo arrivo ad Antiochia: "*Vedendo la grazia del Signore, si rallegrò*". Ma Barnaba non si ferma all'incoraggiamento degli altri. E veramente tutto a disposizione di Cristo, per questo lo Spirito Santo può riservarlo a sé per una missione più universale: l'evangelizzazione di tutte le nazioni. Fiducia e generosità fondate nella vera povertà del cuore: ecco che cosa vediamo splendere nella vita di san Barnaba.

Domandiamo al Signore di aiutarci a camminare con gioia sulla stessa via, ad essere cioè persone di benevolenza, di disponibilità, di incoraggiamento per quelli che avviciniamo.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 11,21-26;13,1-3

In quei giorni, [in Antiòchia], un grande numero credette e si convertì al Signore. Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia.

Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore.

Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani. C'erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono.

3) Commento ⁵ su Atti degli Apostoli 11,21-26;13,1-3

● **Oggi la Chiesa fa memoria di Barnaba. Nativo di Cipro viveva a Gerusalemme ove aveva abbracciato il Vangelo divenendo un esemplare discepolo:** aveva venduto tutti i suoi beni e portato il ricavato ai piedi degli apostoli. **E furono proprio gli apostoli a inviarlo ad Antiochia,**

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

terza capitale dell'impero romano, ove il Vangelo venne predicato non solo agli ebrei, ma anche ai pagani: per la prima volta la comunità non era composta solo di discepoli di origine ebraica. Gli apostoli scelsero appunto Barnaba per aiutare l'organizzazione di questa nuova e promettente comunità. Fu in questa città che i discepoli di Gesù furono chiamati per la prima volta "cristiani", probabilmente perché il notevole afflusso di pagani nelle file della comunità cristiana la distingueva marcatamente da quella ebraica. Una delle grandi città dell'impero vedeva nascere nella sua vita complessa e convulsa una luce nuova che dava speranza a tanti. **Barnaba, venuto a conoscenza della conversione di Paolo, lo invitò ad Antiochia per testimoniare davanti a tutti lo sconvolgente incontro che aveva avuto con Cristo.** Lo portò anche a Gerusalemme per presentarlo agli altri apostoli per difendere la predicazione del Vangelo ai pagani senza sottometterli alla pratica della circoncisione. **Assieme a Paolo intraprese il primo grande viaggio apostolico anche Giovanni Marco, nipote di Barnaba,** ancora giovane testimone della passione del Signore.

• **La comunità cristiana, obbediente all'azione dello Spirito, si lasciò guidare oltre i suoi confini abituali per comunicare il Vangelo sino ai confini della terra.** Quei cristiani vinsero la tentazione sempre ricorrente, anche ai nostri giorni, di ripiegarsi su se stessi, di fermarsi nei propri recinti, di cedere alla tentazione dell'autoreferenzialità: **accolsero, invece, l'esortazione di Gesù a predicare il Vangelo a tutte le creature sino alle periferie più estreme dell'umanità. È la continuazione della missione stessa di Gesù.** Il compito della del Vangelo non nasce nella Chiesa da progetti umani o dal desiderio di espansione. È lo Spirito del Signore, quello che Gesù aveva promesso agli apostoli e a coloro che sarebbero seguiti, a spingere i discepoli di ogni tempo perché percorrano le vie del mondo e quelle per comunicare il Vangelo dell'amore. Anche oggi le comunità cristiane debbono mettersi in ascolto dello Spirito e sentiranno ancora forte la voce che dice: «*Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati*». Ciascuno può applicare a sé questo invito del Signore, perché il discepolo per sua natura è inviato, è in missione.

4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 10, 7 - 13**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni.

Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento. In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti.

Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi».

5) **Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 10, 7 - 13**

• Il Signore Gesù rivela il suo cuore in ogni pagina del Vangelo. In quella di oggi, che è **un discorso di missione**, vediamo la magnanimità del suo cuore. La povertà del Vangelo non è da pensare come "strettezza", ma come apertura nella fiducia e nella generosità: così testimoniano le parole di Gesù e così l'ha vissuta san Barnaba. **Gesù vuole che siamo poveri perché ci vuole liberi e in grado di donare largamente a tutti, per il regno di Dio.** "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date".

• **Il vangelo di oggi presenta la seconda parte dell'invio dei discepoli.** Ieri abbiamo visto che Gesù insiste nel rivolgersi prima alle pecore perdute di Israele. Oggi vediamo le istruzioni concrete per svolgere la missione.

• Matteo 10,7: **L'obiettivo della missione: rivelare la presenza del Regno.** "Andate ed annunciate: Il Regno dei cieli è vicino". L'obiettivo principale è quello di annunciare che il Regno è vicino. Ecco la novità che Gesù ci porta. Per gli altri giudei mancava ancora molto per la venuta del

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

Regno. Sarebbe avvenuto dopo che loro avessero svolto la loro parte. La venuta del Regno dipendeva, secondo loro, dal loro sforzo. Per i farisei, per esempio, il Regno sarebbe giunto solo dopo l'osservanza perfetta della Legge. Per gli esseni, quando il paese si fosse purificato. Ma Gesù pensa in un modo diverso. Ha un modo diverso di leggere i fatti della vita. Dice che è già giunta l'ora (Mc 1,15). **Quando Gesù dice che il Regno è vicino o che il Regno è già in mezzo a noi non vuol dire che il Regno stava giungendo solo in quel momento, ma che era già lì, indipendentemente dallo sforzo fatto dalla gente.** Ciò che tutti aspettavano, era già in mezzo alla gente, gratuitamente, ma la gente non lo sapeva, né lo percepiva (cf. Lc 17,21). Gesù se ne rese conto! Perché lui guarda la realtà con occhi diversi. **Lui rivela ed annuncia ai poveri della sua terra questa presenza nascosta del Regno in mezzo a noi** (Lc 4,18). E' il granello di senape che riceverà la pioggia della sua parola ed il calore del suo amore.

- Matteo 10,8: **I segni della presenza del Regno: accogliere gli esclusi.** Come annunciare la presenza del Regno? Solo mediante parole e discorsi? No! **I segni della presenza del Regno sono innanzitutto gesti concreti, fatti gratuitamente:** "Guarire gli infermi, risuscitare i morti, sanare i lebbrosi, scacciare i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". Ciò significa che i discepoli devono accogliere dentro la comunità coloro che ne sono stati esclusi.

- Matteo 10,9-10: **Non procuratevi nulla per il cammino.** Al contrario degli altri missionari, i discepoli e le discepole di Gesù non devono portare nulla: "Non procuratevi oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché l'operaio ha diritto al suo nutrimento". Ciò significa che devono aver fiducia nell'ospitalità della gente. **Poiché il discepolo che va senza nulla, portando solo la pace** (Mc 10,13), **mostra che ha fiducia nella gente.** E' sicuro che sarà accolto, che potrà partecipare alla vita e al lavoro della gente del luogo e che potrà sopravvivere con ciò che riceverà in cambio, poiché l'operaio ha diritto al suo nutrimento. **Ciò significa che i discepoli devono aver fiducia nella condivisione.** Per mezzo di questa pratica loro criticano le leggi di esclusione e riscattano gli antichi valori della convivenza comunitaria.

- Matteo 10,11-13: **Condividere la pace in comunità.** I discepoli non devono andare di casa in casa, ma devono cercare persone di pace e rimanere nella casa. Cioè devono convivere in modo stabile. Così, per mezzo di questa nuova pratica, criticano la cultura dell'accumulazione che distingueva la politica dell'Impero Romano, ed annunciavano un nuovo modello di convivenza. Una volta rispettate tutte queste esigenze, i discepoli potevano gridare: Il Regno di Dio è giunto! **Annunciare il Regno non vuol dire, in primo luogo, insegnare verità e dottrine, ma spingere verso una nuova maniera fraterna di vivere e di condividere** partendo dalla Buona Novella che Gesù ci ha portato: Dio è Padre e Madre di tutti e di tutte.

- Matteo 10,14-15: **La severità della minaccia.** Come capire questa minaccia così severa? **Gesù ci porta qualcosa di totalmente nuovo. Lui è venuto a riscattare i valori comunitari del passato: l'ospitalità, la condivisione, la comunione attorno al tavolo, l'accoglienza agli esclusi.** Ciò spiega la severità contro coloro che rifiutano il messaggio. Poiché non rifiutano qualcosa di nuovo, ma il proprio passato, la propria cultura e saggezza! La pedagogia di Gesù ha come obiettivo scavare nella memoria, riscattare la saggezza della gente, ricostruire la comunità, rinnovare l'Alleanza, ricostruire la vita.

6) Per un confronto personale

- Come attuare oggi la raccomandazione di non portare nulla per il cammino quando si va in missione?
- Gesù ordina di cercare persone di pace, per poter rimanere a casa sua. Chi sarebbe oggi una persona di pace a cui rivolgerci nell'annuncio della Buona Novella?

7) Preghiera finale : Salmo 97
Annunzierò ai fratelli la salvezza del Signore.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

*Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.*

Mercoledì della Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : 2 Corinzi 3, 4 - 11****Matteo 5, 17 - 19****1) Preghiera**

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita.

2) Lettura : 2 Corinzi 3, 4 - 11

Fratelli, proprio questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio. Non che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio, il quale anche ci ha resi capaci di essere ministri di una nuova alleanza, non della lettera, ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito invece dà vita.

Se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu avvolto di gloria al punto che i figli d'Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore effimero del suo volto, quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito?

Se già il ministero che porta alla condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero che porta alla giustizia. Anzi, ciò che fu glorioso sotto quell'aspetto, non lo è più, a causa di questa gloria incomparabile.

Se dunque ciò che era effimero fu glorioso, molto più lo sarà ciò che è duraturo.

3) Commento⁷ su 2 Corinzi 3, 4 - 11

• Nella prima lettura **Paolo esprime tutto il suo entusiasmo per la nuova alleanza, incomparabile dono della Trinità agli uomini: Dio Padre, Figlio, Spirito Santo li invitano a entrare nella loro intimità.** L'Apostolo nomina le tre persone all'inizio di questo passo, dicendo che è per mezzo di Cristo che egli ha fiducia davanti a Dio (il Padre), che lo ha reso ministro di una alleanza dello Spirito. Cristo, il Padre, lo Spirito. E questo dono della nuova alleanza si realizza specialmente nell'Eucaristia, in cui il sacerdote ripete le parole di Gesù: *"Questo calice è il sangue della nuova alleanza"*.

Anche noi dovremmo essere, come Paolo, pieni di entusiasmo per l'alleanza nuova, questa splendida realtà che viviamo, l'alleanza data dalla Trinità alla Chiesa, ***l'alleanza nuova che rinnova tutte le cose, che ci mette continuamente in una novità di vita***, facendoci partecipare al mistero della morte e della risurrezione di Cristo. Il sangue della nuova alleanza, che riceviamo nell'Eucaristia, ci unisce a lui, mediatore della nuova alleanza.

San Paolo fa un confronto tra l'antica e la nuova alleanza. L'alleanza antica egli dice era incisa in lettere su pietre. È un'allusione trasparente all'alleanza del Sinai, quando Dio aveva inciso sulla pietra i comandamenti, la sua legge, che doveva essere osservata per rimanere nell'alleanza con lui. Paolo oppone questa alleanza l'alleanza *"della lettera"* all'alleanza *"dello Spirito"*.

L'alleanza della lettera è incisa su pietre ed è fatta di leggi esteriori, l'alleanza dello Spirito è interiore ed è scritta nei cuori, come dice il profeta Geremia.

Si tratta, più precisamente, di ***una trasformazione del cuore: Dio ci dà un cuore nuovo per infondervi uno Spirito nuovo, il suo Spirito.*** La nuova alleanza è dunque l'alleanza dello Spirito, dello Spirito di Dio. È lui la nuova alleanza, è lui la nuova legge interiore. Non più una legge fatta di comandamenti esteriori, ma una legge consistente in un impulso interiore, nel gusto di fare la volontà di Dio, nel desiderio di corrispondere in tutto all'amore che viene da Dio e ci guida a Dio, all'amore che rende partecipi della vita della Trinità.

La lettera uccide dice san Paolo lo Spirito dà vita". La lettera uccide proprio perché si tratta di precetti che, se inosservati, provocano la condanna. Lo Spirito invece dà vita perché rende capaci

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

di fare la volontà di Dio e la volontà divina è sempre vivificante, lo Spirito è una vita, un dinamismo interiore. Per questo la gloria della nuova alleanza è molto superiore a quella dell'antica.

A proposito dell'alleanza antica Paolo parla di ministero della morte pensando alle pene comminate in essa per impedire ai figli di Israele di errare: poiché la forza interiore non c'era, l'unico risultato era di procurare la morte. E tuttavia questo ministero della morte fu circondato di gloria: gli Israeliti non potevano fissare lo sguardo sul volto di Mosè quando discese dal Sinai, né quando tornava dalla tenda del convegno, tanto esso risplendeva. San Paolo argomenta allora: *"Quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito!"*. Non si tratta di ministero della morte, ma della vita: se il ministero della condanna era glorioso, quanto più lo sarà quello che giustifica! Da un lato la morte, dall'altro la vita, da un lato la condanna, dall'altro la giustificazione; da un lato una gloria effimera, dall'altro una gloria duratura, perché la nuova alleanza ci stabilisce per sempre nell'amore.

• **Mai come in questa Lettera Paolo è costretto a parlare di sé.** Non lo fa per protagonismo, ma **per tenere legata al Vangelo la comunità di Corinto.** Aggiunge che è *«conosciuta e letta da tutti gli uomini»* (v. 2). Si potrebbe dire che la vita stessa della comunità è la lettera più chiara che mostra la forza del Vangelo. Si radica in questa convinzione quanto Gregorio Magno diceva: *«La Scrittura cresce con chi la legge»*. **La "vera" Scrittura, la vera "lettera di Cristo" al mondo è la comunità vivente. In una comunità che mette in pratica il Vangelo si manifesta la forza di Parola incisa dallo Spirito nei cuori dei credenti.** Il legame tra la predicazione del Vangelo e il cuore di chi ascolta non è dato dall'abilità di chi annuncia il Vangelo ma dallo Spirito. Paolo lo ha già scritto nella prima Lettera alla comunità di Corinto: *«Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza»* (2,3-4). Nelle parole dell'apostolo emerge l'amore appassionato con il quale egli ha comunicato la Parola di Dio, perché arrivasse al loro cuore e seguissero gli insegnamenti di Gesù. **Per predicare il Vangelo, l'apostolo ha faticato spendendo anni della sua vita.** Rivendica perciò la paternità sulla comunità ammonendola perché non si distraesse dal fondamento del Vangelo che lui stesso ha posto. L'apostolo rilegge quindi la rivelazione fatta da Dio a Mosè sul Sinai e paragona la rivelazione della Legge, avvenuta su tavole di pietra, con la rivelazione del Vangelo che deve imprimeri nei cuori. **La predicazione evangelica viene dallo Spirito.** La nuova Legge infatti deve scolpirsi nei cuori degli uomini e delle donne perché non siano più di pietra ma di carne. *«La lettera uccide, lo Spirito invece dà vita»*.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 5, 17 - 19

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento.

In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.

Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Matteo 5, 17 - 19

• **Il Vangelo di oggi insegna come osservare la legge di Dio in modo tale che la sua pratica indichi in cosa consiste il pieno compimento della legge** (Mt 5,17-19). Matteo scrive per aiutare le comunità dei giudei convertiti a superare le critiche dei fratelli di razza che li accusavano dicendo: *«Voi siete infedeli alla Legge di Mosè»*. Gesù stesso era stato accusato di infedeltà alla legge di Dio. Matteo ha la risposta chiarificatrice di Gesù nei riguardi dei suoi accusatori. Così dà una luce per aiutare le comunità a risolvere il loro problema.

• Usando immagini della vita quotidiana, con parole semplici e dirette, **Gesù aveva detto che la missione della comunità, la sua ragion d'essere, è quella di essere sale e luce!** Aveva dato

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

alcuni consigli rispetto ad ognuna delle due immagini. Poi vengono due o tre brevi versi del Vangelo di oggi:

• Matteo 5,17-18: **Neppure una iota passerà dalla legge.** C'erano varie tendenze nelle comunità dei primi cristiani. Alcune pensavano che non fosse necessario osservare le leggi dell'Antico Testamento, perché siamo salvi per la fede in Gesù e non per l'osservanza della legge (Rom 3,21-26). Altri accettavano Gesù, Messia, ma non accettavano la libertà di Spirito con cui alcune comunità vivevano la presenza di Gesù. Pensavano che essendo giudei dovevano continuare ad osservare le leggi dell'AT (At 15,1.5). Ma c'erano cristiani che vivevano così pienamente nella libertà dello Spirito, che non guardavano più né la vita di Gesù di Nazaret, né l'AT ed arrivavano a dire: "Anatema Gesù!" (1Cor 12,3). Osservando queste tensioni, **Matteo cerca un equilibrio** tra i due estremi. **La comunità deve essere uno spazio dove l'equilibrio può essere raggiunto e vissuto.** La risposta data da Gesù a coloro che lo criticavano continuava ad essere ben attuale per le comunità: "Non sono venuto per abolire la legge, ma per dare compimento!" Le comunità non potevano essere contro la Legge, né potevano rinchiudersi nell'osservanza della legge. Come Gesù, dovevano dare un passo avanti, e dimostrare, nella pratica, qual era l'obiettivo che la legge voleva raggiungere nella vita delle persone, cioè, nella pratica perfetta dell'amore.

• Matteo 5,19: **Non passerà nemmeno un segno.** Ed a coloro che volevano disfarsi di tutta la legge, Matteo ricorda l'altra parola di Gesù: "Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli." La grande preoccupazione del Vangelo di Matteo è mostrare che l'AT, Gesù di Nazaret e la vita nello Spirito non possono essere separati. I tre fanno parte dello stesso ed unico progetto di Dio e ci comunicano la certezza centrale della fede: **il Dio di Abramo e di Sara è presente in mezzo alle comunità per la fede in Gesù di Nazaret che ci manda il suo Spirito.**

6) Per un confronto personale

- Come vedo e vivo la legge di Dio: come orizzonte crescente di luce o come imposizione che delimita la mia libertà?
- Cosa possiamo fare oggi per i fratelli e le sorelle che considerano tutta questa discussione come qualcosa di superato e non attuale? Cosa possiamo imparare da loro?

7) Preghiera finale : Salmo 98

Tu sei santo, Signore, nostro Dio.

*Esaltate il Signore, nostro Dio,
prostratevi allo sgabello dei suoi piedi. Egli è santo!*

*Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti,
Samuèle tra quanti invocavano il suo nome:
invocavano il Signore ed egli rispondeva.*

*Parlava loro da una colonna di nubi:
custodivano i suoi insegnamenti
e il precetto che aveva loro dato.*

*Signore, nostro Dio, tu li esaudivi,
eri per loro un Dio che perdona,
pur castigando i loro peccati.*

*Esaltate il Signore, nostro Dio,
prostratevi davanti alla sua santa montagna,
perché santo è il Signore, nostro Dio!*

Giovedì della Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Sant'Antonio di Padova

Lectio : 2 Corinzi 3,15-4,1.3-6

Matteo 5, 20 - 26

1) Orazione iniziale

Dio onnipotente ed eterno, che in **sant'Antonio di Padova**, hai dato al tuo popolo un insigne predicatore e un patrono dei poveri e dei sofferenti, fa' che per sua intercessione seguiamo gli insegnamenti del Vangelo e sperimentiamo nella prova il soccorso della tua misericordia.

È un grande privilegio per un Apostolo del Signore poter applicare a sé il magnifico testo di Isaia che Gesù a Nazaret ha applicato a se stesso: "Lo Spirito del Signore è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai poveri...".

Veramente lo Spirito era su **Antonio di Padova**, che ha portato il lieto annuncio, il Vangelo, ai poveri con un successo straordinario. E ha fasciato le piaghe dei cuori spezzati, ha annunciato la liberazione dei prigionieri, in modo così luminoso, così straordinario, che è stato canonizzato dopo un solo anno dalla sua morte. È una cosa che oggi sarebbe impossibile, ma che dice bene quanto profonda fosse la venerazione del popolo cristiano.

In questo testo di Isaia, in cui vediamo chiaramente l'azione dello Spirito consolatore che fascia le piaghe del cuore, che consola gli afflitti, vorrei sottolineare l'annuncio di libertà, che ci fa vedere lo Spirito all'opera come creatore, così come lo invoca l'inno di Pentecoste.

Tutti siamo prigionieri di tanti condizionamenti, provenienti dal nostro temperamento, dalle circostanze, dallo stato di salute, dai rapporti interpersonali che non sempre sono armoniosi... E cerchiamo la liberazione.

Ma la vera liberazione viene in modo inatteso, in modo paradossale dallo Spirito di Dio, che non risolve i problemi, ma li supera, portandoci a vivere più in alto.

Nella vita di sant'Antonio possiamo constatare questa liberazione operata dallo Spirito. Antonio avrebbe potuto essere grandemente deluso, depresso, perché tutti i suoi progetti sono stati scombussolati. Voleva essere missionario, voleva perfino morire martire e proprio per questo si era imbarcato per andare fra i musulmani. Ma il suo viaggio non raggiunse la meta: invece di sbarcare nei paesi arabi fu sbarcato fra i cristiani, in Sicilia e poi rimase in Italia.

Avrebbe potuto passare il resto della sua vita a compiangere se stesso: "Non posso realizzare la mia vocazione!". E invece fiorì dove il Signore lo aveva inaspettatamente piantato: cominciò subito a predicare, a fare il bene che poteva, e acquistò una fama straordinaria.

2) Lettura : 2 Corinzi 3,15-4,1.3-6

Fratelli, fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul cuore dei figli d'Israele; ma quando vi sarà la conversione al Signore, il velo sarà tolto.

Il Signore è lo Spirito e, dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore.

Perciò, avendo questo ministero, secondo la misericordia che ci è stata accordata, non ci perdiamo d'animo. E se il nostro Vangelo rimane velato, lo è in coloro che si perdono: in loro, increduli, il dio di questo mondo ha accecato la mente, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo, che è immagine di Dio.

Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù. E Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo.

3) Commento⁹ su 2 Corinzi 3,15-4,1.3-6

● **Di nuovo Paolo ritorna a parlare del ministero che gli è affidato.** È ben consapevole di essere stato scelto da Dio per comunicare agli uomini il Vangelo di Gesù Cristo. È quindi per sua scelta che ne è diventato ministro, perché chiamato dall'Alto. Può perciò rivendicare senza timore alcuno l'autorità del suo annuncio e ricordare la franchezza con la quale egli lo ha fatto senza falsificarne e senza attutirne la forza. È vero però che **a Corinto c'è chi non pensa con sincerità.** Già alla fine del capitolo terzo della lettera, Paolo aveva accennato a coloro che mercanteggiano la Parola di Dio; ora parla addirittura di una possibile falsificazione. Non basta ovviamente appartenere alla Chiesa, o alla comunità, per essere immuni dall'orgoglio, dall'invidia e dalla critica. Tali tristi istinti "velano" lo sguardo sul Vangelo e ne offuscano la comunicazione.

● **Paolo rivendica che la sua predicazione non è passeggera come quella di Mosè, ancora segnata dal "velo della legge". La sua predicazione mostra il volto stesso di Gesù, senza mediazioni, senza veli.** Il volto di Gesù svela il volto stesso di Dio. Così Gesù rispose a Filippo: «Chi ha visto me, ha visto il Padre» (Gv 14,9). **Solo se volgiamo gli occhi verso Gesù potremo comprendere il mistero di Dio e riceverne forza. E Paolo rivendica la sua predicazione sulla centralità di Gesù per la vita della comunità:** «Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore» (v. 5). E questo ministero è il servizio a cui l'apostolo è stato chiamato. Per questo si presenta ai corinzi come loro «servo» per amore di Gesù, quel Gesù che gli è apparso glorioso, pieno di luce tanto da accecarlo, sulla via di Damasco.

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 5, 20 - 26

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai"; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geenna.

Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegna al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!».

5) Riflessione¹⁰ sul Vangelo di Matteo 5, 20 - 26

● Il testo del vangelo di oggi forma parte di un insieme più ampio: Mt 5,20 fino a Mt 5,48. In questi passaggi **Matteo ci indica come Gesù interpreta e spiega la Legge di Dio.** Cinque volte ripete la frase: "Avete inteso che fu detto dagli antichi, in verità vi dico!" (Mt 5,21. 27.33.38.43). Poco prima, lui aveva detto: "Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge ed i Profeti; non sono venuto per abolire, ma per dare compimento" (Mt 5,17). **L'atteggiamento di Gesù dinanzi alla legge è, nello stesso tempo, di rottura e di continuità.** Rompe con le interpretazioni sbagliate, ma mantiene fermo l'obiettivo che la legge deve raggiungere: la pratica della maggiore giustizia, che è l'Amore.

● Matteo 5,20: **Una giustizia che superi quella dei farisei.** Questo primo verso presenta la chiave generale di tutto ciò che segue in Mt 5,20-48. La parola Giustizia non appare mai in Marco, e sette volte nel Vangelo di Matteo (Mt 3,15; 5,6.10.20; 6,1.33; 21,32). Ciò ha a che vedere con la situazione delle comunità per cui Marco scrive. **L'ideale religioso dei giudei dell'epoca era "essere giusto davanti a Dio".** I farisei insegnavano: "La persona raggiunge la giustizia davanti a Dio quando riesce ad osservare tutte le norme della legge in tutti i suoi dettagli!" Questo insegnamento generava un'oppressione legalistica e dava molta angoscia alle persone, perché era

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

molto difficile poter osservare tutte le norme (cf. Rom 7,21-24). Per questo, **Matteo raccoglie le parole di Gesù sulla giustizia mostrando che deve superare la giustizia dei farisei** (Mt 5,20). Per Gesù, la giustizia non viene da ciò che faccio per Dio osservando la legge, bensì da ciò che Dio fa per me, accogliendomi come un figlio, una figlia. Il nuovo ideale che Gesù propone è questo: **"Siate dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste!"** (Mt 5,48). Ciò vuol dire: tu sarai giusto davanti a Dio quando cercherai di accogliere e perdonare le persone come Dio mi accoglie e mi perdona, malgrado i miei difetti e i miei peccati.

● **Per mezzo di cinque esempi ben concreti, Gesù mostra come fare per raggiungere questa giustizia maggiore che supera la giustizia degli scribi e dei farisei.** Come vediamo, il vangelo di oggi prende l'esempio dalla nuova interpretazione del quinto comandamento: **Non uccidere!** Gesù ha rivelato ciò che Dio vuole quando ha dato questo comandamento a Mosè.

● Matteo 5,21-22: **La legge dice "Non uccidere!"** (Es 20,13) Per osservare pienamente questo comandamento non basta evitare l'assassinio. **E' necessario sradicare dal di dentro tutto ciò che in un modo o nell'altro può condurre all'assassinio, per esempio la rabbia, l'odio, il desiderio di vendetta, l'insulto, lo sfruttamento,** etc.

● Matteo 5,23-24: **Il culto perfetto che Dio vuole. Per poter essere accettati da Dio e rimanere uniti a lui, è necessario riconciliarsi con il fratello, la sorella.** Prima della distruzione del Tempio, nell'anno 70, quando i giudei cristiani partecipavano alle pellegrinaggi a Gerusalemme per presentare le loro offerte all'altare e pagare le loro promesse, loro ricordavano sempre questa frase di Gesù. Negli anni 80, nel momento in cui Matteo scrive, il Tempio e l'Altare non esistevano più. Erano stati distrutti dai romani. La comunità e la celebrazione comunitaria passano ad essere il Tempio e l'Altare di Dio.

● Matteo 5,25-26: **Riconciliare.** Uno dei punti su cui il Vangelo di Matteo insiste maggiormente è la riconciliazione. Ciò indica che **nelle comunità di quell'epoca, c'erano molte tensioni tra gruppi radicali con tendenze diverse e perfino opposte.** Nessuno voleva cedere davanti all'altro. Non c'era dialogo. **Matteo illumina questa situazione con parole di Gesù sulla riconciliazione che chiedono accoglienza e comprensione.** Poiché l'unico peccato che Dio non riesce a perdonare è la nostra mancanza di perdono verso gli altri (Mt 6,14). Per questo, cerca di riconciliarti, prima che sia troppo tardi!

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Oggi sono molte le persone che gridano "Giustizia!". Che significato ha per me la giustizia evangelica?
- Come mi comporto davanti a quelli che non mi accettano come sono? Come si è comportato Gesù davanti a quelli che non l'hanno accettato?

7) Preghiera : Salmo 84

Donaci occhi, Signore, per vedere la tua gloria.

*Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace.*

*Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.*

*Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo.*

*Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi tracciano il cammino.*

Venerdì della Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : 2 Corinzi 4, 7 - 15

Matteo 5, 27 - 32

1) **Preghiera**

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita.

2) **Lettura : 2 Corinzi 4, 7 - 15**

Fratelli, noi abbiamo un tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita. Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: «Ho creduto, perciò ho parlato», anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l'inno di ringraziamento, per la gloria di Dio.

3) **Riflessione ¹¹ su 2 Corinzi 4, 7 - 15**

● **Paolo, che non ha esitato a esaltare il ministero apostolico che ha il compito di comunicare al mondo il mistero di Cristo, è consapevole della sua e della nostra debolezza.** Per questo afferma: «Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta». Gesù ha affidato il suo Vangelo nelle povere mani dei discepoli, della sua povera comunità. **Il contrasto tra la ricchezza del Vangelo e la povertà dei discepoli**, mostra con estrema chiarezza che l'autorevolezza e la stessa forza del ministero non viene dagli uomini, dalla loro forza, dalla loro abilità, dalle loro strategie, ma da Dio. L'apostolo rilegge sotto questa luce anche la sua stessa vita. E comprende che nonostante le tribolazioni, le minacce, i pericoli, le difficoltà, mai tuttavia è stato abbandonato da Dio. Anzi, proprio nella debolezza della sua vita si è manifestata «*la vita stessa di Gesù*».

● **Nella persecuzione e nell'abbandono, Paolo si vede simile a Gesù**, che «*ben conosce il patire*». **È la fede che rende il discepolo forte anche nelle opposizioni e nelle avversità. Per questo Paolo non si ritrae di fronte alle difficoltà e ai pericoli.** E non cessa di proclamare il Vangelo a tutti: «*Ho creduto, perciò ho parlato*». **Noi, discepoli del Signore, rivestiti della forza della fede, siamo chiamati a comunicare a tutti il Signore Gesù attraverso la nostra vita: in essa - nella povera nostra vita - deve tuttavia risplendere quella stessa di Gesù.** Di qui la responsabilità di non ostacolare la Parola di Dio perché giunga sino ai cuori degli uomini. **L'apostolo esorta a non perdersi d'animo, a non scoraggiarci davanti alla debolezza e al male che colpisce la nostra vita e quella del mondo.** Se da una parte sperimentiamo l'indebolimento del corpo, dall'altra dobbiamo adoperarci perché l'uomo «*interiore*», quello spirituale, si rinnovi di giorno in giorno. Le sofferenze di oggi, particolarmente quelle che ci assalgono a causa del Vangelo, non hanno confronto con la gloria che dovrà manifestarsi in noi (cfr. Rm 8,18).

● **"Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te... Se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te..."**. Queste parole così dure, così spietate sono state dette da colui che si definisce "*mite e umile di cuore*", da **Gesù che ci**

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

assicura che il suo giogo è dolce e il suo carico leggero. La misericordia non è debolezza. Cristo, infinita misericordia, è morto sulla croce per liberarci dal peccato, e non ammette complicità con esso.

Nella prima lettura questo mistero di morte per la risurrezione è espresso da san Paolo in un'altra forma: **gli Apostoli devono proclamare la vittoria di Cristo in un clima di persecuzione.** *"Siamo tribolati da ogni parte, siamo sconvolti, perseguitati, colpiti..."*. Sembra illogico, ed è sconcertante. Sconcertante se non si mette in rapporto con il mistero di Cristo. E Paolo aggiunge: *"Sempre e dovunque portando nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo"*. Nei vasi di creta della nostra povera umanità per il mistero di Cristo è stato posto il tesoro della sua risurrezione, *"perché appaia che la potenza viene da Dio e non da noi"*. **E assurdo per un cristiano volere una vita tranquilla, senza difficoltà, senza prove, senza turbamenti: non è stata la strada del Signore e non può essere la nostra.**

Il Signore ci aiuti a vedere in ogni sofferenza la sua croce, cioè un varco verso la vita.

Le parole dure del Vangelo sono messe nelle nostre mani come un coltello per salvarci da atteggiamenti di accondiscendenza e di cedimento verso la nostra società permissiva, che vuole solo la soddisfazione immediata, la felicità apparente che sembra venire dalla droga, dal divorzio, dall'aborto. Nell'umiltà della nostra vita quotidiana chiediamo al Signore di essere sempre illuminati dalla luce del suo mistero, per poter essere *"luce del mondo"*.

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 5, 27 - 32

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 5, 27 - 32

● **Nel vangelo di oggi, Gesù rilegge il comandamento “Non commettere adulterio”.** Gesù rilegge la legge partendo dall'intenzione che Dio aveva proclamato secoli prima sul Monte Sinai. Cerca lo Spirito della Legge e non si rinchiude nella lettera. Riprende e difende i grandi valori della vita umana che costituiscono lo sfondo di ciascuno di questi Dieci Comandamenti. **Insiste sull'amore, sulla fedeltà, sulla misericordia, sulla giustizia, sulla verità, sull'umanità** (Mt 9,13; 12,7; 23,23; Mt 5,10; 5,20; Lc 11,42; 18,9). Il risultato dell'osservanza piena della Legge di Dio umanizza la persona. In Gesù appare ciò che avviene quando un essere umano lascia che Dio riempia la sua vita. L'obiettivo ultimo è quello di unire i due amori, la costruzione della fraternità in difesa della vita. Più grande è la fraternità, maggiore sarà la pienezza di vita e maggiore sarà l'adorazione tributata da tutte le creature a Dio Creatore e Salvatore.

● **Nel vangelo di oggi, Gesù guarda da vicino il rapporto uomo-donna nel matrimonio, base fondamentale della convivenza umana.** C'era un comandamento che diceva: *“Non commettere adulterio”*, ed un altro che diceva: *“Chi divorzia da sua moglie, deve darle l'atto di divorzio”*. Gesù riprende i due comandamenti, dando ad essi un nuovo significato.

● Matteo 5,27-28: **Non commettere adulterio.** Cosa richiede da noi questo comandamento? L'antica risposta era questa: **l'uomo non può avere relazioni con la donna di un altro.** Questo lo esigeva la lettera del comandamento. Ma Gesù supera la lettera e dice: *“ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore.”*

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

L'obiettivo del comandamento è la fedeltà reciproca tra uomo e donna che assumono insieme la vita insieme, da sposati. E questa fedeltà sarà completa solo se i due sapranno essersi fedeli l'uno all'altra nel pensiero e nel desiderio e sapranno giungere ad una trasparenza totale tra di loro.

- Matteo 5,29-30: **Cava l'occhio e taglia la mano.** Per illustrare ciò che Gesù ha appena detto, enuncia una parola forte di cui si serve in un'altra occasione quando parlò dello scandalo verso i piccoli (Mt 18,9 e Mc 9,47). Lui dice: *“Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna”.* Ed afferma lo stesso nei riguardi della mano. Queste affermazioni non possono prendersi letteralmente. Indicano una radicalità e la serietà con cui Gesù insiste nell'osservanza di questo comandamento.

- Matteo 5,31-32: **La questione del divorzio.** All'uomo era permesso dare l'atto di divorzio alla donna. Gesù dirà nel Discorso della Comunità che Mosè lo permise per la durezza di cuore della gente (Mt 19,8). *“Ma io vi dico: chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto di ripudio; ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio”.* Si è discusso molto su questo tema. Basandosi su questa affermazione di Gesù, la chiesa orientale permette il divorzio in caso di “fornicazione”, cioè, di infedeltà. Altri dicono che qui la parola fornicazione traduce un termine aramaico o ebraico *zenuth* che indicava un matrimonio tra gente della stessa parentela, che era proibito. Non sarebbe un matrimonio valido.

- **Gesù parla di un ideale che deve stare sempre dinanzi ai nostri occhi.** L'ideale definitivo è questo: *“Essere perfetto come il Padre del cielo è perfetto”* (Mt 5,48). Questo ideale vale per tutti i comandamenti rivisti da Gesù. Più nessuno può dire: *“Sono perfetto come il Padre del cielo è perfetto”.* Staremo sempre al di sotto della misura. Ciò che importa è continuare il cammino, volgere lo sguardo verso l'ideale, sempre! Ma, nello stesso tempo, **come fece Gesù, dobbiamo accettare le persone con la stessa misericordia con cui Lui accettava le persone e le orientava verso l'ideale.**

6) Per un confronto personale

- Riesci a vivere l'onestà totale e la trasparenza con le persone dell'altro sesso?
- Come capire l'esigenza “essere perfetto come il Padre celeste è perfetto”?

7) Preghiera finale : Salmo 115

A te, Signore, offrirò un sacrificio di ringraziamento.

Ho creduto anche quando dicevo:

«Sono troppo infelice».

Ho detto con sgomento:

«Ogni uomo è bugiardo».

Agli occhi del Signore è preziosa

la morte dei suoi fedeli.

Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;

io sono tuo servo, figlio della tua schiava:

tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento

e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore

davanti a tutto il suo popolo.

Sabato della Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : 2 Corinzi 5, 14 - 21****Matteo 5, 33 - 37****1) Preghiera**

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita.

2) Lettura : 2 Corinzi 5, 14 - 21

Fratelli, l'amore del Cristo ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro.

Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.

Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione.

In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.

3) Riflessione ¹³ su 2 Corinzi 5, 14 - 21

● La prima lettura è ricca di pensieri molto profondi, ai quali la liturgia ha attinto copiosamente. Scrive san Paolo: *"Egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi ma per colui che è morto e risuscitato per loro"*. La IV preghiera eucaristica riprende questo concetto: *"E perché non viviamo più per noi stessi, ma per lui che è morto e risorto per noi, ha mandato lo Spirito Santo..."*.

C'è una specie di scambio: Cristo è morto per noi affinché noi possiamo vivere per lui. San Paolo prende molto sul serio questa morte di Cristo per tutti. Dice: *"Uno è morto per tutti, quindi tutti sono morti"*. Cristo prende la nostra morte, ma per trasformarla.

Siamo morti in un'offerta, e questo fa della morte un passaggio verso Dio. È la grande grazia che riceviamo in Cristo.

Il secondo passo utilizzato dalla liturgia è quello sulla **riconciliazione**: *"E stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo"*. Nella formula della assoluzione sacramentale ritroviamo proprio questa espressione: *"Dio, Padre di misericordia, che ha riconciliato a sé il mondo nella morte e risurrezione di Cristo..."*.

C'è chi immagina la redenzione un po' come una lotta tra Cristo e Dio: Dio che nella sua giustizia vorrebbe la nostra perdizione, e Cristo che offre la sua vita per preservarci da questa disgrazia. Invece la redenzione ha la sua origine in Dio Padre. *"Tutto questo viene da Dio"*, dice san Paolo: la grazia, l'amore, la novità di vita, tutto ha la sorgente in Dio. **Cristo è fedele al Padre e adempie la sua volontà, ci salva quindi non contro il Padre, ma con il Padre.** *"Tutto questo viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo"*. Dio è veramente per gli uomini un padre che vuole il loro bene, e che ha sacrificato il proprio unico figlio per la loro salvezza. *"Dio ha mandato il suo Figlio unigenito nel mondo scrive san Giovanni nella sua prima lettera come vittima di espiazione per i nostri peccati, perché noi avessimo la vita per lui"*.

Ringraziamo insieme il Signore e riflettiamo su questa profonda verità, per la nostra consolazione.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

• **Paolo torna a spiegare il senso del suo ministero apostolico perché i Corinzi sappiano rispondere a coloro che si presentavano pieni di sé, vantando le loro esperienze religiose e la loro sapienza.** Paolo, invece, preso “in maniera folle” dall’amore di Cristo («Se infatti siamo stati fuori di senno, era per Dio»), afferma che i credenti non vivono più per loro stessi ma per Gesù che è morto e risorto per tutti. È questo il cuore del Vangelo: **Gesù ha dato la sua vita per tutti, per la salvezza di tutti.** Nessuno è escluso dal Vangelo. Chi accoglie Gesù nel suo cuore diviene una creatura nuova perché amerà come Gesù ha amato. **Il discepolo sa che deve spendere la sua vita per comunicare il Vangelo dell’amore.** Purtroppo spesso dimentichiamo che questo, e solo questo, è il cuore della vita cristiana. Ed è ciò di cui il mondo ha davvero bisogno. Troppe volte ci lasciamo prendere dall’amore solo per noi stessi lasciando crescere così indifferenza e solitudine! Scrive l’apostolo: «Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove» (v. 17). **E le cose nuove sono quelle di Dio, quelle dell’amore senza confini, quelle che portano riconciliazione, non divisione, amore, non odio. L’opera di Gesù è tutta tesa a riconciliarci con Dio e tra noi.** Se restiamo uniti a Gesù, veniamo riconciliati con Dio e saremo riconciliati anche tra noi. L’apostolo si è fatto ministro della riconciliazione, ambasciatore di Cristo, per riconciliare tutti al Padre. Ancora oggi, l’apostolo continua a esortare ancora noi: «Riconciliatevi con Dio!». In un mondo lacerato dalle divisioni, divorato dal male e tanto avaro nel perdonare c’è bisogno che i credenti manifestino misericordia, pietà, riconciliazione. Gesù è venuto per creare un movimento di riconciliazione con il Padre del cielo perché su questa strada sa bene che possiamo riconciliarci anche tra noi. È un movimento da vivere in molteplici modi, a partire dalla confessione dei propri peccati, dall’incontro e dal dialogo tra tutti, anche con i nemici.

4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 5, 33 - 37**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”; “No, no”; il di più viene dal Maligno».

5) **Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 5, 33 - 37**

• **Nel vangelo di oggi, Gesù rilegge il comandamento: “Non spergiurare”.** E anche qui supera la lettera, cerca lo spirito della legge e cerca di indicare l’obiettivo ultimo di questo comandamento: raggiungere la trasparenza totale nel rapporto tra persone. Qui vale applicare ciò che abbiamo detto riguardo ai due comandamenti “Non uccidere” e “Non commettere adulterio”. Si tratta di un modo nuovo di interpretare e situare nella pratica la Legge di Mosè, partendo dalla nuova esperienza di Dio Padre/Madre che Gesù ci porta. Lui rilegge la legge partendo dall’intenzione che Dio aveva nel proclamarla, secoli addietro, sul Monte Sinai.

• Matteo 5,33: **Fu detto agli antichi: non spergiurare.** Le legge dell’AT diceva: “Non spergiurare”. E aggiungeva che la persona deve giurare per il Signore (cf. Nm 30,2). Nella preghiera dei salmi si dice che può salire sul monte di Yavè e giungere al luogo santo “colui che ha le mani innocenti ed il cuore puro, che non confida negli idoli, non fa giuramento per ingannare” (Sal 24,4). Lo stesso si dice in diversi altri punti dell’AT (Eccl 5,3-4), perché ci si deve poter fidare delle parole dell’altro. Per favorire questa fiducia reciproca, la tradizione aveva inventato l’aiuto del giuramento. Per dare forza alla propria parola, la persona giurava per qualcuno o per qualcosa che era più grande di lui e che avrebbe potuto castigarla se non compiva ciò che aveva promesso. Le cose continuano così fino ad oggi. Sia nella Chiesa come nella società, ci sono momenti ed occasioni che esigono giuramenti solenni da parte delle persone. **In fondo, il giuramento, è l’espressione della convinzione secondo cui nessuno può fidarsi completamente della parola dell’altro.**

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

• Matteo 5,34-36: **Ma io vi dico: non giurate affatto.** Gesù vuole sanare questa deficienza. Non basta “non spergiurare”. Lui va oltre ed afferma: “*Ma io vi dico: non giurate affatto: né per il cielo, perché è il trono di Dio; né per la terra, perché è lo sgabello per i suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno*”. Giuravano per il cielo e per la terra, per la città di Gerusalemme, per la propria testa. Gesù mostra che tutto ciò è medicina che non guarisce il dolore della mancanza di trasparenze nel rapporto tra le persone. Qual è la soluzione che propone?

• Matteo 5,37: **Il vostro parlare sì, sì; no, no.** La soluzione che Gesù propone è questa: “*Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno*”. **Lui propone un’onestà radicale e totale. Nient’altro.** Ciò che tu dici in più, viene dal Maligno. Qui, di nuovo, siamo confrontati ad un obiettivo che rimarrà sempre nella nostra mente e che mai giungeremo a compiere completamente. E’ un’altra espressione del nuovo ideale di giustizia che Gesù propone: “*essere perfetto come il Padre del cielo è perfetto*” (Mt 5,48). Gesù sradica qualsiasi tentativo di creare in me la convinzione che mi salvo perché osservo la legge. Nessuno può meritare la grazia di Dio. Perché altrimenti non sarebbe grazia. Osserviamo la Legge, non per meritare la salvezza, ma per ringraziare di cuore l’immensa bontà gratuita di Dio che ci accoglie, perdona e salva senza merito da parte nostra.

6) Per un confronto personale

- Come osservo la legge?
- Ho sperimentato qualche volta nella vita la bontà gratuita di Dio?

7) Preghiera finale : Salmo 102 Misericordioso e pietoso è il Signore.

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all’ira e grande nell’amore.
Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.*

*Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
quanto dista l’oriente dall’occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.*

| |
|---------------|
| Indice |
|---------------|

| | |
|---|----|
| Lectio della domenica 9 giugno 2019 | 2 |
| Lectio del lunedì 10 giugno 2019 | 7 |
| Lectio del martedì 11 giugno 2019 | 10 |
| Lectio del mercoledì 12 giugno 2019..... | 14 |
| Lectio del giovedì 13 giugno 2019..... | 17 |
| Lectio del venerdì 14 giugno 2019 | 20 |
| Lectio del sabato 15 giugno 2019 | 23 |
| Indice | 26 |

www.edisi.eu